

CAVALCASELLE E LA PALA DI PESARO: LETTURA E PROBLEMI

Ileana Chiappini di Sorio

UDK 75.034 (450.34 Venezia)(093) "15"

Izvorni znanstveni rad

Ileana Chiappini di Sorio

Venezia, Università degli Studi di Venezia

Tra il 1861 e il 1862 il Cavalcaselle¹ compie il suo secondo viaggio nelle Marche per verificare e redigere il catalogo del patrimonio artistico, per conto del Ministro della Pubblica Istruzione, Guido Bacelli. Egli disegna le opere esaminate corredando fogli e taccuini con appunti riferiti ai colori, alle componenti culturali o ad aspetti formali. Durante il precedente viaggio avvenuto nel 1858 egli aveva già studiato la pala di Giovanni Bellini raffigurante l'Incoronazione, un tempo nella chiesa di S. Francesco ed oggi conservata nel Museo. Con il ritorno a Pesaro, appunto attorno al 1861, l'indagine disegnativa diventa più minuziosa ed evidenzia l'interesse per l'opera, alla quale lo studioso dedica diverse riflessioni, oltre a riferimenti relativi con attinenze di particolare interesse.

Non si danno qui di seguito tutte le trascrizioni, poiché esse saranno oggetto di un altro studio con la comparazione tra i "manoscritti"; si prendono ora in considerazione solo due fogli anticipando alcuni punti singolari, del Ms. 12271 conservato, assieme agli altri, presso la Biblioteca Marciana a Venezia.

Nel foglio 67, dove riporta la figura del S. Giovanni Battista della serie dei "santini" inseriti nei pilastri della cornice lignea, il Cavalcaselle scrive nel margine quasi una sintesi dei pensieri relativi alla Madonna, al Cristo e ai quattro santi laterali del grande dipinto centrale. Il S. Paolo viene descritto con "*carattere fiero, lunga barba e capelli neri, manto arancione di un bello stile di pieghe, ma troppe volte poste. Abito-veston, quasi nero. Piedi belli da tono bruno caldo. Massa della luce del S. Paolo bella figura grandiosa. Se i piedi sono belli, la figura pianta un poco falsamente sul piano. S. Pietro che legge, tinta pure calda bruno. Veste-manto giallo chiaro. Tutto ben modelato. Barba, capelli bianchi.*" Quando scrive "la figura pianta un poco falsamente sul piano" intende che non appoggia ed è bilanciata su i due piedi, infatti quello sinistro resta indietro sollevato e inarcato.

Considera la "*Madonna, solito tipo, come nel mio libretto è tutta coperta da manto azzuro.*" (intende il Taccuino 12 che è, quindi, da considerarsi una prima stesura). *Vicino a*

¹ Per uno studio sulla figura del Cavalcaselle vedasi D. Levi, Cavalcaselle, Torino 1988.

Se utile è stato l'esperimento con la mostra della "pala ricostituita", tenutasi a Pesaro nel 1988, avvenimento che ha comportato un rinnovato fervore di studi e soprattutto il restauro del grande dipinto, sarà ora quanto mai opportuno "ricollocare" la pala dell'Incoronazione senza completamenti e fantasiose volute, nel suo giusto contesto anche cronologico: perché non è neppure pensabile che l'esecuzione del dipinto possa risalire al 1483,¹⁰ per quelle ragioni stilistiche di chiara evidenza se rapportate alla produzione di quel tempo di Giovanni Bellini.¹¹

Una esatta collocazione storica può insorgere da una precisa comprensione dei valori formali, che inducono ad anticipare, non ritardare la esecuzione della pala. Le meditazioni e le proposte avanzate da Eugenio Battisti (sulla possibile presenza di Cima da Conegliano nell'esecuzione delle "Storiette"), vanno esaminate, non respinte.¹² Bisognerà dunque vedere fondo nelle "botthege" dei pittori veneziani. Gentile e Giovanni Bellini lavorano insieme, come sappiamo, anche nei teleri di Palazzo Ducale. Avevano accanto altri pittori, come lo stesso Carpaccio. Non è da escludere, anzi è da considerare con molta attenzione la possibilità di una presenza di quei giovani pittori destinati per tempo a divenire alla loro volta famosi.

¹⁰ P. Castelli, *Imago Potestatis*, in cat. Mostra Pesaro ed. Marsilio, già cit 1988, p. 17.

¹¹ La presenza del modello della rocca Costanza non comporta alcuna discrepanza cronologica, poiché i disegni erano noti almeno dal 1247, al signore di Pesaro. Cfr. T. Pignatti, G. Bellini, ed. Rizzoli, Milano 1969, p. 93. Quindi tale presenza diviene invece una *terminus ante quem* per l'esecuzione della pala.

¹² E. Battisti, *Comunicazioni al Convegno di Pesaro*, marzo 1989, in corso di pubblicazione a cura del Comune di Pesaro.